

Palmaria Aperta - Palmaria di tutti?

contributo

Non mi allarma tutto ciò che ho letto sulla stampa recentemente, ciò che ho potuto capire a seguito di riunioni (1) volte ad affermare un principio di protezionismo, (anticipato ad un pericolo), ciò che ho sentito anche a livello istituzionale di “programmi” e “progetti”.

Non mi allarma se a conforto della presentazione presso il Comune di Portovenere si è affermato il principio che “non c'è ancora nulla”, ma si sta lavorando sostanzialmente ad una aperta partecipazione per il tracciamento di linee guida, richiamando tutti a parteciparvi, a vario titolo ed in vari modi.

Non mi allarma se la base di lavoro è la consapevolezza del bene su cui si sta “lavorando” e sul quale, in tempi relativamente recenti si è prodotta una massa di dati significativi, sicuramente da perfezionare e approfondire alla luce delle mutate conoscenze e coscienze.

Mi allarma invece il fatto che, in occasione dell'incontro ultimo, la Dr.ssa Baglioni abbia dichiarato che l'assuntore all'incarico de “l'Affare Palmaria,” architetto O. Kipar non abbia mai visitato l'isola, pur avendo già assunto in loco altro incarico, a meno che non si tratti di un caso di omonimia.

La formula da adottare per un luogo così delicato (Palmaria Tino e Tinetto) non può che essere quella del rinnovamento conservativo applicato sia al patrimonio edilizio esistente che al patrimonio arboreo, arbustivo, faunistico (botanico, biologico...), sostanzialmente all'assieme, avendo cura e capacità di rilevarne le straordinarie singolari peculiarità a partire dal climax, passando per l'archeologia, l'archeologia militare, i fabbricati testimoniali.

Qualificare e riqualificare l'esistente patrimonio edilizio, pubblico e privato, mantenendo l'armonia di quel paesaggio variegato così come ci è stato consegnato e magari riconferendo a quell'ambiente qualcosa che è andato perduto, nelle pratiche e nella memoria.

Ricordo una pubblicazione degli anni “70 che faceva menzione della passata esistenza, alla Palmaria, del pulcinella di mare e dell'antica coltivazione della vite per ricavarne il “bianchetto”, tale coltivazione, come i possedimenti, era estesa a Zanego da parte della stessa congregazione di frati.....

Per continuità territoriale con Portovenere andranno conseguenzialmente ricalibrati gli strumenti che regolano l'attività urbanistica avendo riguardo di verificare “Piani e Programmi” con altri Comuni limitrofi, avendo l'arco dello Spezzino un collante comune che è il paesaggio e le sue componenti materiali messe in risalto più volte (es. i progetti detti Le colline del Golfo e Paesaggi Straordinari);

La dotazione di un P.U.C., di un Piano del Parco, un sito UNESCO, i S.I.C., I vincoli Paesaggistici, puntuali, dichiarati od “ope legis”; ebbene tutto ciò pare che non sia sufficiente, pare nuovamente necessario riformulare una regolamentazione univoca.

La Palmaria è patrimonio di tutti (il contenitore) pubblico-demaniale e privato, legittimo o tollerato, da rendere vivibile più di quanto già non lo sia, mantenendo lo stato delle cose così come ci è stato consegnato (ad esempio dal demanio) conservandolo e valorizzandolo con l'oculatezza del buon Padre di famiglia, dei Figli e dello Spirito Santo.

Francesco Ginocchio
(della Ass.ne Italia Nostra Onlus)

(1) Riunioni tra associazioni e comitati